

Parigi

Le coppie di lavori di Günther Förg

Da Lelong grandi e piccoli formati dell'artista tedesco dall'identica struttura pittorica



«Untitled» (2024) di Günther Förg

Parigi. Sono molte le persone che pensano che le opere d'arte astratte nascano in maniera spontanea e immediata. Questo era effettivamente il caso per alcuni artisti come **Henri Michaux** che, anche con l'aiuto di sostanze stupefacenti, esprimeva in piena e immediata libertà sulla carta o sulla tela le sue sensazioni momentanee. Ma nella maggior parte dei casi l'astrazione è frutto di un'elaborazione mentale che precede la fase di vera e propria gestualità dell'artista. **Günther Förg** (1952-2013), pur non eseguendo mai schizzi preparatori, aveva sempre in mente un'idea precisa prima di iniziare una serie di dipinti. Quando i quadri venivano inviati alle gallerie per le mostre, considerando che nella maggior parte dei casi sarebbero stati venduti e quindi non sarebbero rientrati in possesso dell'artista, a volte, soprattutto negli anni dal 2002 al 2007, produceva delle piccole repliche su tela che incollava su pannelli bianchi di legno e appendeva una accanto all'altra a una parete dello studio, quasi un diario intimo della sua ultima produzione.

Nel 2021 la galleria **Lelong** dedicò una mostra a questi piccoli formati, ma nell'attuale (**fino all'8 marzo**), intitolata **«Coppie»**, è stato fatto un passo avanti a livello curatoriale. Per la prima volta le piccole tele, che misurano tutte 51x41 cm, vengono esposte insieme alle opere di grande formato (anche di 230x190 cm, come quella qui riprodotta) che esse replicano. Questo è il tema del percorso, concepito insieme agli eredi dell'artista e in collaborazione con Hauser & Wirth (da settembre a dicembre 2024 nella sua sede di Zurigo ha proposto una splendida mostra dedicata esclusivamente alle carte di Förg). I piccoli formati rivelano, attraverso il cambiamento di scala, l'idea preesistente e gli elementi pittorici (composizione e colori) che l'autore considerava fondamentali.

□ **Giorgio Guglielmino**

Rebus su carta di Kounellis

Londra. Codice curioso, a primo impatto ingenuo ma per nulla scontato, quello che contraddistingue le 12 opere realizzate tra il 1959 e 1963 e raccolte in **«Alfabeto, Early Works on Paper»**, settima mostra personale di **Jannis Kounellis** con la galleria londinese **Sprovieri** (**fino al 28 marzo**). Caratterizzati da gialli, rosa, verdi e azzurri sgargianti, o appena accennati, i disegni su carta, ritraenti simboli d'uso comune estrapolati dal loro contesto originale e abbozzi di scene portuali ispirate al Paese dell'artista, hanno l'aria misteriosa e ipnotizzante di un rebus mai risolto (*nella foto*, «Untitled», 1959). Traendo spunto dalla segnaletica del paesaggio urbano, Kounellis mette di fronte a una serie d'indizi che, invece di condurre verso una destinazione concreta, simboleggiano, al contempo, la sua attitudine alla sperimentazione e la sua dimensione interiore, parafrasi artistica della sua stessa vita (cfr. articolo su ilgiornaledellarte.com). □ **G.B.**

Madrid

Il duca d'Alba ospita Joana Vasconcelos

Nel Palazzo di Liria un centinaio di opere dell'artista portoghese dialogano con Tiziano, Velázquez e Goya in una delle collezioni private più importanti del mondo

di **Roberta Bosco**

Madrid. Si annuncia come una delle mostre dell'anno a Madrid. Con **«Flamboyant. Joana Vasconcelos nel Palazzo di Liria»**, l'artista portoghese aspira a ripetere il successo di 12 anni fa, quando fu la prima donna a esporre nella Reggia di Versailles. In questo caso Joana Vasconcelos (Lisbona, 1971) è stata invitata dal Comune di Madrid e dalla Fundación Casa de Alba, presieduta dal XIX duca d'Alba, a creare un progetto per il Palazzo di Liria, residenza familiare della stirpe più blasonata dell'aristocrazia spagnola, proprietaria di una delle collezioni private più importanti del mondo, con opere di artisti come **Velázquez**, **Goya**, **Rubens**, **Tiziano** e **Murillo**.

Con «Flamboyant», **dal 14 febbraio al 31 luglio**, Vasconcelos intreccia un dialogo tra questi capolavori e le sue monumentali creazioni, che mettono in discussione con ironia e umorismo la condizione della donna nella società dei consumi. Nota per decontestualizzare oggetti di uso quotidiano e aggiornare il concetto di artigianato nel XXI secolo, Vasconcelos non poteva trovare un luogo più adatto per mettere in scena la dicotomia tra sfera privata e spazio pubblico, tra patrimonio popolare e alta cultura. L'artista occupa non solo i saloni, dove può interagire con la straordinaria collezione della Casa de Alba, ma anche spazi normalmente chiusi al pubblico, come gli spettacolari giardini. Il progetto ha implicato un'inedita relazione tra l'artista e il duca d'Alba, che per la prima volta ha concesso l'accesso a spazi privati, abitati dalla famiglia. Vasconcelos, che ha preparato personalmente il progetto, senza l'ausilio di un curatore, prevede di esporre un centinaio di opere distribuite su due piani del palazzo. La mostra si apre con due imponenti leoni, «Vigoroso» e «Poderoso», entrambi realizzati in cotone



«Carmen» (2001) di Joana Vasconcelos

lavorato a mano all'uncinetto. Queste due figure, situate nell'atrio neoclassico, danno inizio a un percorso che invita a scoprire alcuni degli spazi più intimi dell'edificio, tra cui la cappella, visitabile per la prima volta nella storia. L'enorme lampadario «Carmen» è appeso nella biblioteca, dove è esposta una lettera manoscritta di **Prosper Mérimée**, autore dell'omonimo romanzo adattato in opera da **Georges Bizet**. Si tratta di uno dei molteplici legami che la mostra stabilisce tra l'arte contemporanea e le manifestazioni artistiche di epoche diverse conservate nel palazzo. Tra le opere di più recente creazione spiccano «Valkyrie Thyra» o «Marilyn». «Attraverso l'interazione tra passato e presente, la mostra riflette l'evoluzione dinamica dell'arte. Il Palazzo di Liria non è un deposito

di storia, ma uno spazio vivo che si evolve senza perdere la sua essenza e voglio onorare il suo duplice ruolo di custode della storia e spazio di reinvenzione culturale», ha sottolineato l'artista a metà gennaio annunciando il progetto. Per il sindaco di Madrid, **José Luis Martínez Almeida**, che l'accompagnava, «la mostra sarà uno dei principali eventi artistici dell'anno e una dimostrazione dell'importanza della collaborazione tra istituzioni pubbliche e private». Il duca d'Alba, **Carlos Fitz-James Stuart**, ha sottolineato «l'affascinante sinfonia di contrasti tra l'arte classica e contemporanea», dichiarando che la collezione dimostra il sostegno della Casa de Alba agli artisti contemporanei in ogni epoca, come provano le opere di Goya, Tiziano, **Sorolla**, **Benlliure** o **Sargent** che decorano i palazzi di famiglia.

Londra

La poetica routine di Noah Davis

Nella Barbican Art Gallery oltre 50 opere dell'artista scomparso prematuramente



«Untitled» (2015) di Noah Davis

6 febbraio all'11 maggio nella **Barbican Art Gallery**, la retrospettiva dedicata all'artista scomparso prematuramente a causa di una rara malattia riunisce oltre 50 lavori realizzati dal 2007 in poi, tra dipinti, sculture e opere su carta, che testimoniano la dedizione di Davis nel rappresentare la sua comunità in maniera «tanto veritiera quanto sognante, al contempo gioiosa e malinconica». Una missione, questa, da lui portata avanti sia visivamente, attraverso dipinti quali «40 Acres and a Unicorn» (2007), «Arabesque» (2014) e «Isis» (2009), ciascuno facente riferimento

alle sfaccettature della storia, l'eredità culturale, e l'esperienza sociopolitica nera, sia nel concreto. Ne è l'esempio l'Underground Museum, fondato da Davis e sua moglie Karon nel 2012 come piattaforma artistica a supporto della popolazione afroamericana, e Latinx di Arlington Heights a Los Angeles, diventata sede di presentazioni e installazioni di successo. In occasione della retrospettiva, una serie di eventi collaterali animerà il Barbican per trasmettere i valori di rappresentazione, identità e comunità al centro della sua arte alle prossime generazioni. □ **Gilda Bruno**



Cortesia dell'Estato di Jannis Kounellis e Sprovieri, Londra